

L'Italia si riarma per la guerra, 10 miliardi in più in Manovra per la Difesa

Giorgia Bonamoneta Giornalista (25 novembre 2025 QF)

Dalle tabelle indicate alla legge di Bilancio emerge un aumento degli investimenti militari per via del ruolo crescente nell'industria italiana

Prosegue il nostro approfondimento sul tema della spesa per la Difesa. Il governo infatti cerca risorse un po' ovunque per incrementare la Difesa e rispondere alla promessa fatta alla Nato. Si scopre così che tra gli **allegati alla legge di Bilancio**, ora in esame al Parlamento, ci sono una serie di investimenti nella Difesa tra missili, caccia, elicotteri, fregate e blindati. Incrociando i dati degli allegati e dell'ultimo Documento programmatico di finanza pubblica, si scopre che nel **triennio 2026-2028** il settore della difesa assorberà il 40,9% della previsione del ministero delle Imprese e del Made in Italy. In cifre: sui 25,16 miliardi di euro, allo sviluppo della difesa andranno **10,29 miliardi di euro**.

La motivazione è all'interno del documento programmatico stesso, che spiega che il settore è ormai fondamentale: "Per contribuire al rafforzamento della capacità di difesa europea e al consolidamento del pilastro europeo della Nato, l'Italia sta assumendo un ruolo attivo nell'aumento degli investimenti nel settore della difesa, nella maggiore integrazione industriale e nel sostegno a programmi congiunti di ricerca e sviluppo". Ma questo lo sappiamo già: facendo i conti, nei prossimi 15 anni l'Italia spenderà **oltre 130 miliardi di euro**. Non si tratta però di un solo documento che presenta un'unica grande spesa, ma dell'insieme di diversi investimenti, come emerge ora dalle tabelle negli allegati del disegno di legge di Bilancio.

Il bilancio per la Difesa

Ogni nuova spesa per la Difesa del Paese sembra avere contorni sfumati, quantomeno le cifre e dove finiscono gli investimenti si trovano all'interno di allegati, tabelle lunghissime e piene di numeri, difficili da leggere per il grande pubblico. Nel corso degli ultimi mesi abbiamo quindi analizzato in che modo la Manovra 2026 avrebbe cambiato gli investimenti nella Difesa. Al momento la legge di Bilancio si trova al Parlamento e dagli allegati è stato possibile visionare l'allocazione di fondi riguardanti l'ambito della Difesa e degli armamenti.

È bene però ricordare, come fa l'**Osservatorio Milex**, che gli stanziamenti in Difesa di questa legge di Bilancio vanno considerati al netto dei già ingenti aumenti di spesa militare – i quasi 23 miliardi del prossimo triennio – previsti dal Documento di programmazione finanziaria pluriennale varato a inizio ottobre. Stanziamenti che diventeranno effettivi solo quando l'Unione Europea certificherà l'uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo.

Detto questo, il bilancio del ministero della Difesa è il punto di partenza per realizzare la stima delle spese militari. Per il 2026, il bilancio è di **32 miliardi di euro** (+3,52%). Secondo Milex, però, vanno fatti alcuni calcoli attraverso le spese previste dal bilancio del ministero della Difesa. Facendo i conti su carabinieri, esercito e diversi altri programmi, si arriverebbe a un totale di 34.998.248.411 euro.

Il coinvolgimento dell'industria

C'è un altro aspetto che va tenuto in considerazione, ovvero la maggiore integrazione industriale e il sostegno a programmi congiunti di ricerca e sviluppo. Se la Difesa da sola ha la cifra che abbiamo citato, gli altri calcoli sono più difficili da fare perché prevedono lo **spostamento di investimenti** in altri settori.

Carmine Fotina, sulle pagine del Sole 24 Ore, spiega che le nuove cifre investite dall'Italia vanno rilette guardando l'intero andamento dell'industria negli ultimi decenni. Questa ha perso vocazione in settori come informatica e telecomunicazioni e si è ridimensionata in altri, come gli elettrodomestici. Inoltre vive due profonde crisi: l'automotive e la siderurgia. Conseguenza indiretta è quindi la politica industriale e il sistema di

incentivazione, discontinuo o modificato anno dopo anno e di fatto condizionato dalle coperture finanziarie.

Il budget del ministero che rappresenta l'interesse dell'industria diventa così il veicolo ideale per finanziare gli investimenti nella difesa grazie a player di peso come Leonardo e Fincantieri. Da qui lo spostamento di una parte dei 25 miliardi del ministero delle Imprese e del Made in Italy alla Difesa.

Cosa ci dicono gli allegati alla legge di Bilancio

Entrando più nel dettaglio, le singole **tabelle** mostrano quali sono le risorse triennali integrate dal 2028 in avanti (parte dei 139 miliardi dei prossimi 15 anni). Si tratta di finanziamenti pluriennali autorizzati anche da leggi precedenti che includono interventi nel contesto di partecipazione alla Nato, all'Unione Europea e all'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR).

Inizia così la lunga lista di finanziamenti allo sviluppo e all'acquisizione di sistemi militari. Per esempio, con oltre 7,3 miliardi a valere sulle leggi dal 1997 al 2019 vengono **finanziati e acquistati**:

- caccia Eurofighter Typhoon;
- unità navali della classe FREMM;
- sviluppo del missile Aster 30 Block 1 NT;
- sviluppo del sistema missilistico di difesa antimissile e antiaereo FSAF PAAMS;
- programma aerospaziale Sicral 3;
- aereo da addestramento M-346;
- elicottero NH90;
- elicottero da esplorazione e scorta NEES;
- missile antinave pesante MBDA Teseo MK/2E;
- sviluppo e acquisizione di veicoli blindati VBM 8×8 Freccia;
- nuovo blindo Centauro II;

•sviluppo di dotazioni per la ricerca e il salvataggio in contesti ostili.

Dalla legge di stabilità 2013 arriva invece l'**acquisizione** di:

•1 unità da trasporto e sbarco;

•6 pattugliatori polivalenti d'altura;

•1 unità di supporto logistico;

•2 unità ad altissima velocità;

•1 unità operativa nell'ambito del Programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa;

•unità per il progetto Near Future Submarine.

Infine, la legge 808 del 1985 finanzia investimenti nell'aeronautica, la finanziaria del 2007 permette l'acquisto e l'ammodernamento dei veicoli Tornado IDS ed ECR, mentre il decreto 321/1996 permette l'autorizzazione di spesa per gli aerei da addestramento M-345.

In Manovra +12 miliardi in difesa, ma la spesa in 15 anni sarà di 130 miliardi

15 ottobre 2025 Giorgia Bonamoneta Giornalista

La legge di Bilancio 2026 stanzia 12 miliardi in più per la spesa militare. Ma i fondi reali sono molto più alti, intorno ai 130 in 15 anni

Nella legge di Bilancio 2026, quanti soldi l'Italia metterà nella **spesa militare**? La risposta non è affatto banale e, anche se si susseguono una serie di informazioni, sembra sempre che il numero sia troppo alto, troppo basso, mai uguale a quello detto il giorno precedente. Cerchiamo di fare chiarezza.

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi martedì 14 ottobre non si è parlato di Manovra, ma del **Documento programmatico di bilancio** (Dpb). La legge di Bilancio vera e propria sarà illustrata giovedì 16 ottobre. Il calendario era stato così disposto per inviare il Dpb a Bruxelles proprio entro la giornata del 15 ottobre.

In questo documento vengono impegnati **12 miliardi di euro per le spese militari**, ma si tratta di raggiungere il 2,5% del Pil e non quanto in realtà promesso in sede Nato. Com'è possibile? È che le spese militari non sono solo queste e gli **aumenti** sono presenti in altri documenti programmatici, come quello pluriennale 2025-2027 specifico della Difesa. E che, va sottolineato, è ancora diverso rispetto al "Bilancio integrato in chiave Nato". Ma mettiamo ordine tra le informazioni in nostro possesso, per quanto ridotte e sempre meno trasparenti all'interno dei documenti del Governo.

Spese militari in manovra: i famosi 12 miliardi in più

La prima cifra che compare nelle dichiarazioni ufficiali è quella dei **12 miliardi di euro in più** sulla spesa militare. Questa proviene dal Documento programmatico di finanza pubblica (Dfpf) e la dimensione dell'aumento è calcolata a partire dalla possibilità che l'Italia riesca a uscire dalla **procedura per il disavanzo** eccessivo imposta dall'Unione Europea.

Solo in questo caso, nel triennio 2026-2028, l'Italia metterà circa 12 miliardi di euro in più per le spese militari. Anche se nel documento emergono le percentuali, **non è chiaro da dove saranno presi** i fondi necessari per l'aumento.

Riportiamo qui le percentuali:

- 0,15% del Pil nel 2026;
- 0,3% del Pil nel 2027;
- 0,5% del Pil nel 2028.

Qual è il budget del Ministero della Difesa

Le spese militari, però, non sono soltanto quelle "in aumento". Il ministero della Difesa, infatti, ha pubblicato il **Documento programmatico pluriennale 2025-2027**, che è il documento specifico per la Difesa. Per l'anno in corso il budget ha una cifra record di **31,2 miliardi di euro**, con un incremento del +7,2% rispetto ai 29,1 miliardi dell'anno precedente. Entro il 2027, la cifra raggiungerà 31,7 miliardi di euro.

Ma il bilancio della Difesa non è uguale a quello dichiarato alla Nato, che invece fa riferimento al "Bilancio integrato in chiave Nato" e che comprende, come riporta SkyTg24:

- il bilancio della Difesa, a cui però vengono sottratte le spese per i Carabinieri, tranne quelle relative alla quota deployable dell'Arma. Il totale di questa somma è 25,8 miliardi, 2,1 in più rispetto al 2024;

- la seconda componente è composta dalle risorse fornite dal Mimit, finalizzate a sostenere i compiti istituzionali della Difesa (quasi tutte dedicate agli investimenti militari). Il totale di queste risorse è pari a 3,316 miliardi, 1 miliardo in più rispetto al 2024;
- la terza componente è composta dalle risorse del Mef, riservate a sostenere le missioni all'estero. Il totale di questa somma è pari a 1,345 miliardi, in linea col 2024.

I soldi non bastano: via alla ricerca

Come riporta l'**Osservatorio Milex**, il Documento programmatico pluriennale della Difesa (consegnato l'8 ottobre) sottolinea che sono stati destinati **15,4 miliardi di euro** al settore dell'armamento e del munitionamento per i prossimi 15 anni. Tale cifra è considerata "insufficiente". Per questo si punta anche a **piani di ricerca e sviluppo**, con due obiettivi: da una parte dare maggiore autonomia strategica al settore e dall'altra garantire un ritorno economico al Paese.

Un esempio di questo è il bando per il **Piano nazionale della ricerca militare** (Pnrm), pubblicato dal ministero della Difesa per la presentazione di proposte di ricerca con l'obiettivo di finanziare i progetti di ricerca e sviluppo focalizzati su aree strategiche per la difesa, incentivando l'innovazione tecnologica. I **settori** di interesse individuati sono:

- C2 e Multi-Domain Situational Awareness;
- tecnologie spaziali;
- cyber;
- ipersoniche e quantistiche;
- underwater, urban e cognitive warfare;
- intelligenza artificiale;
- reti di comunicazione e sistemi autonomi.

Per ulteriori piani di ricerca e sviluppo si dovrà attendere la prossima **Programmazione per la ricerca nazionale**, che al momento chiude il proprio ciclo iniziato nel 2021 nel 2027. Il prossimo piano sarà influenzato dall'**Horizon Europe**. Questo prepara un cambiamento strutturale nel prossimo ciclo di finanziamento 2028-2034.

Infatti, per la prima volta in oltre quarant'anni, la Commissione Europea punta a progetti con **applicazioni sia civili che militari**. La svolta palesa un'Europa che vuole rafforzare le proprie capacità tecnologiche e difensive in un contesto geopolitico instabile. Sembra che sarà potenziato anche l'European Innovation Council (Eic) con un **budget triplicato** e con un nuovo modello ispirato all'agenzia statunitense Darpa. Si parla anche di maggiore sostegno alle **start-up ad alto rischio** nel campo della difesa e della sicurezza.

I piani dell'Italia: nuove tecnologie

L'Unione Europea pensa a sviluppare nuove tecnologie e l'Italia non è da meno. Nel campo militare si guarda a forze navali, forze terrestri e forze aeree. Per quanto riguarda le **forze navali**, come spiega il sito Geopolitica.info, spiccano programmi di studi e sviluppi di nuove tecnologie per unità navali. Si parla della costruzione di una portaerei di nuova generazione, ma anche dell'avvio del programma "Sistemi di deep strike e antinave", che prevede la possibilità di dotare di **missili da crociera** per attacco terrestre le unità navali italiane.

Poi ci sono le **forze terrestri**, dove spiccano finanziamenti per l'ammodernamento dei 125 carri Ariete e l'incremento dei fondi per i programmi di sviluppo di una famiglia di veicoli corazzati (dopo la rottura di Leonardo con Knds).

Infine, le **forze aeree**, che vedono l'acquisizione di:

- 6 Maritime Multi Mission Aircraft (M3A);
- velivoli da pattugliamento marittimo;
- antisommergibile.

A questi si aggiungono le somme per il munitionamento sopracitate, che per la prima volta sono piuttosto ingenti.

Oltre 130 miliardi in 15 anni per le armi

Sempre secondo Milex, per quanto il Documento programmatico pluriennale per la Difesa abbia ridotto la propria trasparenza, il valore complessivo dei programmi di investimento previsti per i prossimi 15 anni dovrebbe aggirarsi intorno ai **140 miliardi di euro**. Nel calcolo, Milex ha affrontato non pochi problemi nei riferimenti dei costi pregressi, che sono scomparsi e che consentivano di seguire l'evoluzione pluriennale dei singoli sistemi d'arma e di valutarne l'effettivo impatto finanziario.

Il nuovo documento, invece, spiega solo sommariamente come sarà raggiunta la soglia del Pil richiesta dal target Nato, mentre sono stati eliminati i dettagli utili proprio alla trasmissione dei conteggi di spesa militare a organizzazioni internazionali e istituti di ricerca come Osce e Sipri.

In ogni caso, Milex è riuscita a ricostruire il valore complessivo e quindi possiamo mostrare una tabella che vede oltre **130 miliardi di euro** destinati ai sistemi d'arma e **9 miliardi di euro** per le infrastrutture militari. Di questa somma, 35 miliardi di euro risultano già stanziati e consolidati dalle precedenti leggi di bilancio. Nei prossimi anni si investirà invece in mezzi aerei, mezzi terrestri e mezzi navali, privilegiati rispetto agli scorsi anni.

Come sottolinea Milex, i conteggi fanno riferimento alla programmazione “a legislazione vigente”, cioè al netto dell'aumento di spesa per la difesa da 12 miliardi di euro previsto per il prossimo triennio nel Documento programmatico di finanza pubblica. Da questi emerge la tabella seguente:

Settori di investimento nel Dpp (previsioni 2025-2039)	miliardi di euro
Sistemi spaziali	1,44
Mezzi terrestri	23,10
Mezzi marittimi	15,30
Mezzi aerei	46,60
Armamento e munizionamento	15,40
Digitalizzazione e infostruttura	5,90
Ricerca e sviluppo	1,50
Sostegno e mantenimento	15,70
Capacità produttive	0,09
Cyber warfare	1,91
Sistemi unmanned	3,20
 Totale per armanti	 130,14
Infrastrutture	9,10
 totale investimenti prossimi 15 anni	 139,24

